

**Allegato 2.1**

**SIME\_AMB\_05\_66\_ALL. 2.1.pdf**

**Decreto prot. n. 9854/VIA/A.O.13.G del 17.9.1999**



Roma, 17 SET. 1999

# Ministero dell'Ambiente

SERVIZIO VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE,  
INFORMAZIONE AI CITTADINI E PER LA RELAZIONE  
SULLO STATO DELL'AMBIENTE

ENI S.p.A Divisione AGIP  
U.G.I. Palazzo Uffici  
Via Emilia 1  
20097 S. Donato Milanese (MI)

Div. \_\_\_\_\_  
Prot. N° 9854/VIA/A.O.13.9  
Risposta al Foglio del  
N° \_\_\_\_\_



Al Ministero dell'Industria  
Commercio e Artigianato  
Direzione Generale dell'Energia  
e delle Risorse Minerarie - UNMIG  
Via Molise, 2  
00187 ROMA

## OGGETTO



447763: comunicazione di cui al comma 4 dell'art.2 del DPR 18.4.1994, n. 526 riguardante l'istanza di permesso di ricerca idrocarburi in mare denominato "d14G.R. AG" presentata da ENI S.p.A. - Divisione AGIP.

Con nota n. 700/Desi del 1.12.1998 (protocollo n. 13361/VIA/A.O.13.S. del 9.12.1998) la società ENI S.p.A. - Divisione AGIP ha inoltrato per la verifica prevista all'art.2 del DPR 18.4.1994, n.526, il Rapporto di Impatto Ambientale relativo all'istanza di permesso di ricerca denominato "d14G.R.AG", dalle seguenti caratteristiche generali:

### Preso atto che:

- l'obiettivo della ricerca è costituito dagli idrocarburi gassosi e secondariamente olio nel substrato carbonatico; la profondità presunta del giacimento è di 1500 -2000 metri;
- l'area interessata dalle attività di ricerca, di dimensioni pari a 863,25 kmq, è collocata nel Canale di Sicilia, al largo della costa, di fronte alla città di Pezza;
- tutta l'area è stata ed è oggetto di ricerca, estrazione e raffinazione di idrocarburi liquidi e gassosi. Attualmente sono attivi alcuni impianti estrattivi a mare (Prezioso e Perla al largo di Gela e Vega al largo di Marina di Ragusa) nonché il polo petrolchimico ENI di Gela;

### Preso atto che:

- le attività previste nell'ambito del permesso di ricerca essenzialmente consistono in:
- acquisizione sismica di 200 km di linee 2D sulla base del reprocessing della sismica esistente;
  - perforazione di un pozzo esplorativo (profondità 1500-2000 m);



Visto il parere espresso dalla Commissione per le Valutazioni dell'impatto ambientale nella seduta plenaria del 27.05.1999 in cui la Commissione ha:

**Considerato che:**

*per quanto riguarda le caratteristiche ambientali dell'area interessata dalla ricerca:*

- il Canale di Sicilia è un mare poco profondo caratterizzato da un andamento batimetrico molto irregolare, la profondità di gran lunga più diffusa è quella compresa tra 0 e 200 m, mentre la profondità media si aggira sui 350 m. I fondali dell'area oggetto di studio sono del tutto assimilabili a quelli circostanti la piattaforma Prezioso ed appaiono estremamente uniformi, configurandosi, dal punto di vista granulometrico, come fondi pelitici puri. Solo nei sedimenti della fascia più costiera è stata rilevata una maggiore incidenza percentuale delle sabbie;
- predominanti sono le biocenosi di fondo mobile, soprattutto delle sabbie fini; verso il largo oltre 20 m di profondità si trovano facies di transizione tra biocenosi delle sabbie fini ben classate e la biocenosi dei fanghi terrigeni costieri;
- l'area costiera compresa tra Sciacca e Gela è costituita in buona parte da una costa alta e rocciosa, con limitate piane costiere di origine alluvionale ed una morfologia prevalentemente collinare dell'area retrostante;
- tra Siracusa e Licata si trovano numerose zone interdette alla pesca a strascico per la presenza di barriere sommerse per il ripopolamento ittico (poste dalla Provincia di Agrigento). Sono presenti anche aree marine date in concessione per la maricoltura;
- non esistono all'interno della concessione d'14 G.R.-AG aree soggette a vincoli quali: zone marine di tutela biologica (L.963/65), zone marine di ripopolamento (L.41/82), aree naturali protette (art.2 L. 6 dicembre 1991 n. 394) e aree di importanza naturalistica perimetrale e sottoposte a misure di salvaguardia (L.394/91);
- il Canale di Sicilia è un luogo di transito per le tartarughe *Caretta caretta* che si spostano dal bacino orientale a quello occidentale del Mediterraneo e viceversa comprese quelle che provengono dall'Atlantico;

**Valutato che:**

in linea di massima l'attività di ricerca idrocarburi off-shore può comportare i seguenti impatti e rischi ambientali:

*Impatti relativi all'attività di rilievo sismico a mare mediante air guns:*

- emissione di energia mediante espansione libera in acqua di volumi di aria compressa che generano una fonte di onde elastiche. Entro un raggio di 3-6 metri dalle sorgenti alcuni organismi marini subiscono lesioni, anche letali (in particolare i grandi pesci con vescica natatoria);
- produzione di rumore impulsivo a bassa frequenza ed alta intensità, in generale il disturbo acustico provoca l'allontanamento della fauna marina;
- danno fisico alle praterie di Posidonia e agli organismi bentonici per posa e recupero dei cavi di registrazione utilizzati in acque basse (al di sotto dei 12 m di profondità).

*Impatti relativi all'attività di perforazione off-shore:*

- emissioni gassose in atmosfera da parte dei motogeneratori e durante le prove di produzione;
- rumore prodotto dalle operazioni di perforazione;
- rifiuti prodotti dall'attività di cantiere (fanghi di perforazione esausti, detriti di perforazione, acque reflue, rifiuti urbani, liquami civili);
- modificazioni dell'assetto dei fondali e seppellimento di organismi bentonici dovuti all'installazione del jack-up (piattaforma autosollevante usata entro gli 80 m di profondità).

*I possibili rischi ambientali dell'attività di perforazione off-shore sono:*

- blow-out di olio o gas con eruzione di fluidi dal pozzo;
- incendi o esplosioni che interessano il pozzo o la piattaforma;
- versamenti in mare di gasolio usato per alimentare i generatori elettrici;
- collisioni di navi con la piattaforma.



**Valutato inoltre che:**

- i rischi si ritengono di bassa probabilità e comunque controllabili con le misure tecnologiche adottate (B.O.P. a gasasse, misure antincendio e antinquinamento, zona di sicurezza dei 500 m intorno alla piattaforma);
- gli impatti principali risultano in generale contenuti dalle misure di mitigazione già adottate dal proponente (trasporto a terra e trattamento dei fanghi, oli e rifiuti; depurazione dei liquami civili prima del rilascio a mare) o comunque poco significativi (emissione di rumore e inquinanti atmosferici);
- in linea generale che lo svolgimento di attività di ricerca all'interno di aree ad elevata sensibilità, rientranti tra quelle elencate nell'Allegato A, non si ritiene compatibile con le esigenze di tutela delle aree medesime;

**Si comunica che:**

Fatto salvo il rispetto delle misure di prevenzione e di mitigazione indicate nel Rapporto d'impatto ambientale e fatte salve le valutazioni e le prescrizioni che saranno eventualmente imposte dalle autorità competenti per gli aspetti riguardanti la sicurezza, la pesca e la navigazione, il Programma di lavoro allegato all'istanza di permesso di ricerca "d 14 AR-AG", presentato da ENI S.p.A. - Divisione AGIP, è escluso dalla procedura di valutazione di cui all'art.6 della L.349/1986 a condizione dell'osservanza delle condizioni che di seguito si espongono:

**Nuove linee sismiche**

Le attività di sismica attiva non potranno essere svolte all'interno delle aree ad elevata sensibilità ambientale di cui all'Allegato A.

Per lo svolgimento delle indagini sismiche in aree non rientranti tra quelle ad elevata sensibilità di cui all'Allegato A il Proponente, ai fini del rilascio dell'autorizzazione dell'UNMIG, dovrà preventivamente consultare un'istituzione scientifica competente in materia di pesca marittima (quali ad esempio l'Istituto di ricerche sulla pesca marittima del CNR-Ancona, Trapani) al fine di individuare il periodo più idoneo per lo svolgimento delle attività in modo che le stesse risultino compatibili con le rotte migratorie di specie ittiche di rilevante interesse e cetacei.

**Pozzo esplorativo**

1. La postazione non dovrà essere ubicata all'interno delle aree ad elevata sensibilità ambientale di cui all'Allegato A.

2. Per l'ubicazione della postazione in aree non rientranti tra quelle di cui sopra il Proponente, al momento in cui sarà presentato il Programma di perforazione all'UNMIG ai fini del rilascio dell'autorizzazione, dovrà presentare al Ministero dell'Ambiente una relazione tecnica per gli aspetti ambientali contenente:

- a. l'ubicazione del sito prescelto per la realizzazione della postazione;
- b. la localizzazione cartografica di dettaglio delle zone di sensibilità ambientali di cui all'Allegato B presenti all'interno dell'area oggetto dell'istanza, con particolare attenzione alle zone comprese entro tre miglia marine dal limite della postazione individuate, nonché dalla linea di costa, nonché dalle aree protette comunque comprese nell'area oggetto di istanza; dovrà essere prodotta anche una giustificazione della localizzazione adottata anche rispetto alle sensibilità ambientali di cui sopra;



- c. la descrizione dettagliata delle attività previste comprese quelle connesse con le prove di produzione;
- d. la quantità, la composizione e le caratteristiche chimiche e chimico-fisiche dei fanghi di perforazione che si prevede di utilizzare durante le operazioni di trivellazione, nonché dei rifiuti, sia solidi che liquidi distinti per tipologia, che si formano durante le operazioni di perforazione; i contenuti saranno quelli previsti per il rilascio delle relative autorizzazioni;
- f. una descrizione delle misure previste per ridurre gli impatti ambientali previsti;
- g. un programma di controllo degli effetti ambientali realmente prodotti dai pozzi esplorativi; la caratterizzazione dovrà essere prevista su un adeguato numero di stazioni a distanze progressive dalla postazione, e riguarderà sia le caratteristiche chimico-fisiche del sedimento, sia le caratteristiche del macrobenthos presente, sia le presenze di necton; il controllo prevederà il confronto tra la situazione ante-operam e la situazione dopo l'intervento;
- l. lo sviluppo degli scenari incidentali che possono avere impatti ambientali, loro probabilità di accadimento, tipologie e tempistiche delle contromisure;
- h. il modello previsionale di ricaduta di aerosol e l'elencazione delle sostanze emesse in caso di incidente blow-out; il modello previsionale di oil spill che consenta la valutazione della distribuzione dinamica degli idrocarburi in acqua e sulle coste e la valutazione degli effetti diretti ed indiretti sulle biocenosi marine e costiere;
- i. la descrizione delle misure che saranno messe in opera per minimizzare gli effetti di eventuali incidenti con blow-out; tali misure dovranno essere inquadrare in uno specifico programma di emergenza generale;
- m. un manuale operativo per gli interventi previsti in caso di incidenti;
- n. la descrizione degli interventi di chiusura del pozzo e ripristino ambientale del fondo marino.

3. Sulla base del programma di controllo di cui al punto 2. g, rispetto a cui il Ministero dell'Ambiente potrà indicare opportune modifiche, si procederà al controllo degli effetti ambientali realmente provocati dalla realizzazione della postazione.

4. Non dovranno essere scaricati in mare rifiuti o reflui di qualsiasi natura fatta eccezione per gli scarichi civili;

5. Nella postazione dovranno essere tenuti costantemente a disposizione delle autorità di controllo:

- la documentazione, compresi registri di carico e scarico, riguardante le caratteristiche qualitative e quantitative dei rifiuti e dei residui che si formano nel corso dell'attività di perforazione, differenziati per tipologia e con indicazioni dei pre-trattamenti cui vengono sottoposti in loco;
- copia della documentazione, ivi compresi i bollettini di analisi, attestante la consegna dei rifiuti o residui alle imprese autorizzate, nonché l'avvenuto smaltimento da parte di queste ultime in conformità alle vigenti normative.

6. Le attività di perforazione e quelle ad esse connesse dovranno comunque svolgersi nel rispetto delle disposizioni regolamentari o di salvaguardia vigenti per le aree naturali protette, nonché, ove previsti, dei nullaosta e delle autorizzazioni degli Enti posti alle aree medesime.

09 NOV. 1999

LA PRESENTÉ COPIA, COMPOSTA DI  
*N. dodici* FOGLIE E' CONFORME  
 ALL'ORIGINALE ESISTENTE PRESSO  
 QUESTO UFFICIO 09 NOV. 1999  
 Roma, il \_\_\_\_\_



Il Direttore Generale  
 (Prof.ssa Maria Rosa Vittadini)

*Maria Rosa Vittadini*

OB/C.d14GRAG

UFFICIO AMMINISTRATIVO

*Anno De Petrillo*

*Cesello*



## Allegato A

### **Aree vincolate o soggette a normative di tutela:**

- Aree archeologiche marine, di cui alla legge 1/6/1939 n.1089 e all'art.1 della legge 8/8/1985 n.431
- Aree marine di tutela biologica, di cui al DPR 2/10/1968 n.1639, attuativo della legge 14/7/1965 n.963
- Aree marine di ripopolamento, di cui all'art.17 della legge 17/2/1982 n.41
- Aree marine e costiere (a parco) elencate all'art.31 della legge 31/12/1982 n.979, così come perimetrata, in via provvisoria, dall'allegato alla circolare n.2 del 31/1/1987 del Ministero della Marina Mercantile e successive modifiche nonché quelle istituite ai sensi dell'art.18 della legge 6/12/1991 n.394
- Aree di reperimento (ex legge n.979/82 e legge n.394/91)
- Aree protette territoriali costiere, individuate o istituite in forza della legge 6/12/1991 n.394 ovvero da leggi statali o regionali o, comunque, vincolate da altri provvedimenti amministrativi attuativi

## Allegato B

### **Unità naturalistiche ed ecosistemiche comunque vulnerabili, ancorché non specificamente tutelate:**

- Zone costiere con caratteristiche residue di naturalità
- Coste rocciose in generale
- Aree con presenza di coralligeno
- Praterie di fanerogame marine
- Fondali organogeni
- Altri tratti di mare con presenze bentoniche naturalisticamente o ecologicamente significative
- Tratti di mare importanti per gli spostamenti stagionali dell'ittiofauna
- Tratti di mare con presenze significative di cetacei
- Zone costiere importanti per la presenza di cheloni
- Altri ecosistemi fragili

### **Unità idrogeomorfologiche comunque vulnerabili, ancorché non specificamente tutelate:**

- Zone costiere con linea di riva in arretramento
- Zone costiere in subsidenza attiva

### **Aree significative per qualità e/o criticità di natura antropica (cultura, fruizioni) :**

- Tratti costieri di particolare valore paesaggistico
- Zone marine di particolare interesse turistico (es. per le attività subacquee)
- Zone costiere oggetto di balneazione
- Tratti di mare di elevato interesse per la pesca
- Aree costiere oggetto di vallicoltura
- Aree marine oggetto di maricoltura (mitilicoltura ecc.)
- Aree marine con correnti a direzionalità potenzialmente critica in caso di inquinamento
- Aree marine con presenza di relitti
- Aree con potenziale presenza di fanghi contaminati
- Aree con presenza potenziale di ordigni bellici
- Rotte di imbarcazioni trasportanti carichi pericolosi